

L'efficacia degli aiuti e maggiori sforzi di armonizzazione

L'enfasi posta recentemente dalla comunità internazionale sulla *development effectiveness*, ossia l'efficacia dell'assistenza allo sviluppo, richiede di rafforzare la misurazione dell'impatto dei progetti e dei programmi attuati dalle istituzioni multilaterali e bilaterali di sviluppo. Il tema è complementare a quello dell'aumento delle risorse per lo sviluppo, ed è quanto mai necessario rafforzare e intraprendere tutte quelle misure che possono assicurare una maggiore efficacia degli aiuti allo sviluppo. Riguardo a ciò, le banche multilaterali di sviluppo, la Banca mondiale in testa, stanno lavorando su un nuovo sistema di misurazione dei risultati delle loro attività in termini di sviluppo nei paesi beneficiari. La misurazione e la comunicazione dei risultati saranno effettuate sia a livello paese sia a livello globale, in relazione ai *Millenium Development Goals*.

La Banca mondiale ha già fatto dei passi avanti in questa direzione, con l'identificazione, nel *Country Business Model*, di un procedimento logico che consiste nella formulazione di una visione di sviluppo (il PRSP), una diagnosi della situazione attuale (il CPIA- *Country Policy and Institutional Assessment*), una programmazione degli interventi (il CAS) e la misurazione e la comunicazione dei risultati. Molto lavoro è già stato fatto sui primi tre elementi di questa sequenza, adesso rimane il compito di elaborare l'ultimo elemento, quello appunto della misurazione dei risultati.

Per rafforzare la misurazione dei risultati nel futuro la Banca ha formulato un piano d'azione che riguarda (i) la strategia e la capacità del paese (compresa l'assistenza per lo sviluppo di sistemi statistici nazionali); (ii) la gestione e la disseminazione di informazioni utili per i beneficiari sulle *best practices* e sui risultati di altre ricerche rilevanti per il raggiungimento dei MDG; (iii) l'elaborazione delle CAS basate sui risultati che mostrano un collegamento causale tra gli strumenti e i prodotti della Banca e i risultati al livello del paese; (iv) la formazione dello Staff centrata sui risultati e sulle *best practices*; (v) il *corporate reporting* e la definizione di un sistema di misurazione e di comunicazione dei risultati dei progetti/programmi dell'IDA.

L'efficacia degli aiuti dipende anche dalla armonizzazione delle pratiche e dei metodi per la valutazione dei programmi-paese. L'urgenza di sviluppare una metodologia comune tra le diverse agenzie e nei paesi beneficiari ha ispirato la conferenza tenutasi a Roma il 24-25 febbraio 2003 (il *High-Level Forum on Harmonization*). Sponsorizzata dalla Banca Mondiale assieme al Governo italiano, la conferenza ha raccolto rappresentanti ad alto livello dei paesi donatori e beneficiari e delle organizzazioni multilaterali e bilaterali per la cooperazione allo sviluppo. Sono stati tracciati dei sentieri per migliorare l'armonizzazione delle procedure e delle pratiche al livello paese tra tutti gli attori principali (organizzazioni, agenzie, governi) allo scopo di ridurre i costi della cooperazione e così rafforzare l'efficacia degli aiuti nei paesi beneficiari.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO (IDA)

12. L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)⁸ è lo sportello della Banca Mondiale che eroga crediti a tasso agevolato e rappresenta la maggiore fonte di finanziamento per i paesi più poveri del mondo, quelli che non hanno una credibilità finanziaria sufficiente per accedere ai

⁸ La sigla IDA, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Development Association*".

prestiti IBRD, e il cui reddito pro capite non supera gli 885 dollari USA (nel 2002). Per beneficiare dell'assistenza IDA (sotto forma di prestiti denominati "crediti" oppure di doni) i paesi devono dimostrare di seguire politiche adatte per promuovere la crescita e ridurre la povertà. Le risorse dell'IDA sono allocate principalmente in base alle valutazioni annuali delle politiche e delle istituzioni dei paesi beneficiari. I crediti IDA vengono concessi solamente ai Governi, a condizioni particolarmente agevolate: senza interessi ma con un pagamento di una commissione del 0,75 per cento, con un periodo di grazia di 10 anni e una durata di 35-40 anni.

Questi paesi, dove la maggior parte della popolazione (1,8 miliardi di persone) vive con meno di due dollari al giorno (e, di questi, 900 milioni con meno di un dollaro al giorno) hanno una limitata o nessuna possibilità di ricorrere ai mercati finanziari internazionali. Per questo motivo l'intervento dell'IDA, che opera attraverso la concessione di doni e di prestiti con termini altamente agevolati e concede risorse in base alla *performance* dei paesi beneficiari, svolge un ruolo cruciale per favorire lo sviluppo e lottare contro la povertà. La componente di dono dei prestiti erogati è pari a circa il 65 per cento del valore nominale del credito.

Le risorse dall'IDA provengono essenzialmente da contributi dei paesi industrializzati e di alcuni paesi in via di sviluppo a medio reddito. Queste risorse sono periodicamente ricostituite (in genere ogni tre anni) attraverso negoziati con i paesi donatori.

La tredicesima ricostituzione delle risorse (IDA-13)

13. Nel periodo 2001-02 si è svolto il negoziato per la tredicesima ricostituzione delle risorse IDA (IDA 13), destinata a finanziare le operazioni nel triennio che va dal 1° luglio 2002 al 30 giugno 2004 (anni fiscali 2003 - 2005). I delegati dei paesi che hanno espresso un interesse a contribuire si sono riuniti diverse volte, raggiungendo infine (il 1 luglio 2002) un accordo sul rifinanziamento e su obiettivi, politiche e priorità per l'azione dell'IDA nel periodo considerato.

La questione più spinosa, per raggiungere l'accordo, è stata quella relativa alla concessione di risorse "a dono" da parte di un'istituzione, come l'IDA, di natura "creditizia". Alla fine si è deciso di utilizzare doni per una percentuale compresa nell'intervallo 18-21 per cento delle risorse dell'IDA-13, confermando l'accordo raggiunto ad Halifax (Canada) nel corso del Vertice tra i Ministri finanziari del G7, dopo numerosi incontri precedenti tra delegati a tutti i livelli.

La ricostituzione totale dell'IDA è pari a 18,4 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo - DSP (circa 24 miliardi di dollari) per il triennio 2003-05, di cui 10,2 miliardi provenienti dai donatori. L'ammontare è superiore del 18 per cento rispetto alla ricostituzione precedente (15,2 mld di DSP).

14. L'Italia partecipa all'IDA-13 mantenendo la quota detenuta nella ricostituzione precedente, pari al 3,8 per cento del totale. Il nostro contributo complessivo è di 546,57 milioni di euro (pari a 380,76 milioni di DSP e 1.058 miliardi delle vecchie lire), circa il 16 per cento in più, in termini nominali, rispetto a quanto impegnato nella precedente ricostituzione (780 miliardi di lire, pari a 328,3 milioni di DSP, per l'IDA-12). Il contributo va corrisposto in tre rate di uguale importo a partire dal 2002. L'Italia figura tra i principali paesi donatori dell'IDA, in armonia con la sua posizione nel G7.

Tabella 8 - Impegni IDA 13 (2002-04)
(Relativi ai Paesi G7)

PAESI G7	IMPEGNI		EQUIV. IN VALUTA
	%	mln DSP	mln
Canapa	3,75	375,75	C\$ 690,40
Francia	6,00	601,20	€ 863,00
Germania	10,30	1.032,23	€ 1.481,72
Italia	3,80	380,76	€ 546,57
Giappone	16,00	1.603,29	¥ 247.844,40
Regno Un.	10,10	1.016,00	£ 900,00
Stati Uniti	20,12	2.015,78	US\$ 2.850,00

* Tasso di cambio medio del periodo 1/4 - 30/9/2001.

I risultati operativi dell'IDA nel 2002

15. Nell'anno fiscale 2002 il livello dei prestiti dell'IDA è stato particolarmente alto con 8,1 miliardi di dollari per 133 operazioni, rispetto a 6,8 miliardi per 134 operazioni nel 2001. Il notevole aumento registrato è dovuto ai nuovi impegni a favore di paesi africani e dell'Asia meridionale. I prestiti ai paesi africani hanno rappresentato quasi la metà di tutti i prestiti per il 2002, con 3,8 miliardi di dollari in finanziamenti per 63 nuove operazioni. I prestiti ai paesi dell'Asia meridionale, con India e Pakistan in testa, hanno rappresentato circa un terzo del totale, ossia circa 2,6 miliardi di dollari. I prestiti d'investimento hanno rappresentato il 70 per cento del totale, mentre i prestiti d'aggiustamento, il 30 per cento.

Tabella 9 - Distribuzione regionale degli impegni IDA
(miliardi di dollari)

	2002	2001	2000
Africa	3,75	3,36	2,06
Asia orientale e Pacifico	0,79	0,99	0,48
Asia meridionale	2,62	2,03	1,17
Europa e Asia centrale	0,63	2,15	0,30
America Latina e Carabi	0,18	0,49	0,16
Medio Oriente e Nord Africa	0,10	0,15	0,16

16. In merito ai settori finanziati, l'IDA ha dedicato 2 miliardi di dollari a favore dello sviluppo umano (istruzione, sanità, nutrizione, HIV-AIDS, protezione sociale), leggermente meno rispetto all'anno precedente (2,2 miliardi nel 2001). Altre priorità dell'IDA, nel 2002, sono state: l'amministrazione pubblica (il 20 per cento dei finanziamenti totali); l'energia e il settore minerario (il 16 per cento); i trasporti (l'11 per cento) e l'industria e il commercio (il 10 per cento).

Circa 457 prodotti legati ai servizi tradizionali di analisi e di consulenza (inclusi gli ESW o "economic and sector work" e altre forme di assistenza tecnica) sono stati consegnati nel 2002. Di questi i rapporti di tipo diagnostico sono stati 90, ed hanno riguardato la povertà, l'analisi sociale e strutturale, l'amministrazione della spesa pubblica, il settore finanziario, il *procurement*, il sostegno

e la promozione della *good governance*, l'istruzione, il settore sociale, lo sviluppo agricolo e quello del settore privato. L'Europa Orientale e Asia Centrale hanno beneficiato per il 26 per cento di questi prodotti, seguite dall'Africa (22 per cento), e dall'Asia orientale e il Pacifico (16 per cento).

LA BANCA MONDIALE E L'INIZIATIVA HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*)

La situazione attuale

17. Il vertice G-7 di Colonia del giugno 1999 ha allargato la portata dell'iniziativa originaria, dando vita così a quello che è stato successivamente denominato *enhanced HIPC* ("HIPC rafforzato"). L'iniziativa "HIPC rafforzato" si propone di stabilire un legame tra la liberazione di risorse ottenuta con la cancellazione del debito e il loro impiego per la riduzione della povertà. È stata approvata infatti una proposta intesa a legare la concessione dell'assistenza HIPC a impegni specifici dei governi beneficiari, mirati a ridurre il livello di povertà, attraverso l'adozione di *Poverty Reduction Strategy Papers* (PRSP), preparati dai paesi con l'assistenza delle Istituzioni Finanziarie Internazionali anche attraverso un processo "partecipativo" che coinvolga i beneficiari degli interventi. I paesi teoricamente eleggibili all'HIPC sono 38.

18. Al 31 luglio 2003, 27 paesi (erano 26 al 30 giugno 2002) di cui 22 appartenenti all'Africa Sub-Sahariana⁹ hanno raggiunto il *decision point* e stanno effettivamente ricevendo aiuti dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale secondo i termini della iniziativa HIPC. Di questi 27 paesi, 8 hanno raggiunto il *completion point*¹⁰.

A favore di questi 27 paesi si prevedono *debt relief*, nell'ambito dell'Iniziativa, per 33,3 miliardi di dollari in termini di valore attuale netto (in termini nominali circa 51,1 miliardi di dollari). I costi sono divisi quasi egualmente tra creditori multilaterali e bilaterali. Il costo totale dell'Iniziativa per i 34 paesi attualmente eleggibili,¹¹ è stimato in 39,4 miliardi di dollari in termini di valore attuale netto.

Secondo la stima della Banca Mondiale, lo *stock* del debito dei 27 paesi HIPC che hanno già raggiunto il *decision point* passerà da 77 a 32 miliardi di dollari (in valore attuale netto), dopo la piena applicazione dei meccanismi di riduzione del debito tradizionali e l'erogazione dell'assistenza secondo i termini dell'iniziativa HIPC, e scenderà a 26 miliardi dopo gli aiuti addizionali già promessi da molti donatori bilaterali. In pratica, il debito (in termini di valore attuale netto) di questi paesi diminuirà dal 65 per cento del PIL registrato nel 1999, al 30 per cento dopo l'assistenza HIPC (e prima di addizionali contributi bilaterali): sarà pertanto minore di circa 10 punti percentuali rispetto alla media dei paesi in via di sviluppo.

Nei 27 paesi che hanno raggiunto il *decision point* nel 2002 le spese sociali sono state quattro volte superiori a quelle per il rimborso dei loro debiti. Il servizio annuale del debito è calcolato di essere circa il 30 per cento in meno nel periodo 2001-2005 rispetto al livello sul periodo precedente del 1998-1999, liberando circa un miliardo di dollari in risparmi sul servizio del debito. Le spese per la riduzione della povertà sono aumentate da circa 6,1 miliardi di dollari nel 1999 a circa 8,4 miliardi di dollari nel 2002, e secondo le stime dovrebbero raggiungere 11,9 miliardi nel 2005.

9 Benin, Burkina Faso, Camerun, Ciad, Etiopia, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Mozambico, Niger, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Sao Tomè e Principe, Senegal, Sierra Leone, Tanzania, Uganda e Zambia.

10 Benin, Bolivia, Burkina Faso, Mali, Mauritania, Mozambico, Tanzania e Uganda.

11 Questo numero non include la Liberia, la Somalia, il Sudan e il Laos, per cui altri costi dovranno essere calcolati se e quando questi paesi diventeranno eleggibili all'Iniziativa. Stime preliminari indicano che il costo totale dell'Iniziativa possa essere del 25 per cento superiore rispetto a quanto previsto finora. La maggior parte del costo addizionale sarebbe dovuta al solo paese Sudan.

19. L'HIPC *Trust Fund* ha due componenti: una che gestisce i fondi per rimborsare l'IDA per la sua partecipazione all'HIPC, l'altro, che finanzia una parte della quota HIPC a carico dei creditori multilaterali (19 miliardi di dollari in termini di valore attuale netto per i 27 paesi raggiunti al *decision point*). Allo stato attuale le risorse impegnate nel *Trust Fund* per la componente IDA saranno sufficienti per coprire il costo della partecipazione dell'IDA all'Iniziativa per la durata dell'IDA 13. Per il periodo successivo (IDA 14-16), i costi associati all'HIPC per l'IDA saranno dell'ordine di circa 500 milioni di dollari l'anno; i donatori discuteranno delle modalità per coprire tali costi contemporaneamente al negoziato dell'IDA 14.

Per il finanziamento della parte della quota HIPC a carico dei creditori multilaterali regionali e sub regionali,¹² i donatori hanno fatto dei *pledge* ulteriori di circa 850 milioni di dollari nel 2002, portando la somma complessiva promessa finora a circa 3,4 miliardi di dollari (di cui 2,6 miliardi sono stati pagati al 30 giugno 2003).¹³ Ci sono vari elementi di incertezza che continuano a pesare sull'ammontare complessivo che servirà a permettere a queste istituzioni di fornire il *debt relief* previsto ai paesi HIPC: il timing e il livello di *relief* che necessiteranno i paesi che ancora non hanno raggiunto il *decision point*; il livello di *topping up*, o risorse addizionali, che potrebbe essere destinato a quei paesi con problemi di sostenibilità del debito anche una volta raggiunto il *completion point*; l'eleggibilità potenziale di alcuni paesi per cui i costi non sono stati inclusi nelle stime attuali, come il Sudan.

20. Nel 2001 l'Italia ha fatto un *pledge* di 70 milioni di dollari all'HIPC *Trust Fund*.¹⁴ Nell'ottobre 2002 una conferenza dei donatori è stata tenuta per raggiungere un accordo su nuovi finanziamenti per colmare il gap finanziario del *Fund*, di un ammontare compreso tra 800 milioni e un miliardo di dollari. In tale occasione la maggioranza dei paesi europei, Italia inclusa, ha impegnato risorse sulla base dei contributi effettuati nel corso della prima fase specificando che la quota impegnata deve intendersi, come in quel caso, comprensiva del contributo fornito dalla Commissione europea. Per l'Italia ciò equivale a un contributo percentuale del 5,99 per cento che comporterà, nel caso si affermi lo scenario di rifinanziamento di un miliardo di dollari, un impegno finanziario di 59,72 milioni di dollari, dei quali circa 31 costituiranno il contributo bilaterale diretto e 29 il contributo indiretto da far affluire attraverso la Commissione europea.

12 Il costo alla sola Banca africana di sviluppo per i 22 paesi africani che hanno raggiunto il *decision point* è di 2,8 miliardi di dollari in termini di valore attuale netto; il costo per la Banca interamericana di sviluppo dei 4 paesi HIPC della regione è di 1,3 miliardi di dollari. Il costo dell'Iniziativa per le altre 26 istituzioni multilaterali che beneficiano dell'HIPC *Trust Fund* è di 2,8 miliardi di dollari, di cui 2,4 miliardi per i 27 paesi che hanno raggiunto già il *decision point*.

13 Nel contribuire all'HIPC *Trust Fund* i donatori hanno due possibilità: (i) offrire i contributi senza alcuna indicazione, assegnandolo quindi alla *core component* del Fondo per essere poi allocati dalla Banca Mondiale (che gestisce il TF) a sua discrezione tra i vari creditori multilaterali (secondo la regola del *first come first served*) oppure (ii) destinare (*earmarking*) il proprio contributo a un creditore multilaterale ben preciso o a un determinato paese o entrambe le cose (es.: contributo alla Banca Africana, dato però solo per l'alleviamento del debito a favore di alcuni paesi). Da tener presente che l'*earmarking*, anche se previsto nel *Contribution Agreement*, può in qualsiasi momento essere rimosso dal donatore.

14 Questo contributo ha fatto parte della dotazione iniziale del Fondo che è stata pari a circa 2,6 miliardi di dollari. Con un accordo firmato dal Ministro del Tesoro e dal Presidente della Banca Mondiale James Wolfensohn nel settembre 2000, il contributo italiano fatto nel 2001 è stato interamente impegnato a favore dei vari creditori multilaterali secondo il seguente schema: 35 mln per la Banca Africana, 25,14 mln per l'IDA, 9,36 mln per la Banca Interamericana e 0,50 mln per la Banca dei Caraibi.

LA SOCIETA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE (IFC)

21. La Società Finanziaria Internazionale (IFC)¹⁵ fu costituita nel 1956 con il mandato di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS. A tal fine essa concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse, ed offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private e ai governi. Il contributo diretto dell'IFC agli investimenti è di solito limitato al 25 per cento, ma la solidità della *Corporation*, il rating AAA e il rigoroso processo di selezione delle operazioni catalizzano la partecipazione di altri investitori, con un forte effetto di *leverage*.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo della Banca Mondiale, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa infatti un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi *partners*, i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative.

Le quote di capitale dell'IFC sono fornite dai suoi membri (paesi industrializzati ed in via di sviluppo). Al 30 giugno 2002 i membri effettivi dell'istituzione erano 175.

*Tabella 10 - Capitale IFC al 30 giugno 2002
(milioni di dollari)*

Capitale autorizzato	2.450
Capitale sottoscritto	2.370
Quota italiana:	
Capitale sottoscritto	81,34
Percentuale sul totale	3,45%
potere di voto (in percentuale)	3,39 %

Attività dell'anno

22. L'IFC concentra la propria attività sui seguenti obiettivi:

- assistenza alle piccole e medie imprese, da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;
- sviluppo dei mercati nazionali di capitale (principalmente nell'Europa centrale ed orientale e nell'Africa sub-sahariana);
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti, concentrati soprattutto in Asia ed America Latina;
- potenziamento dei servizi di consulenza che in genere vengono forniti ai governi e società nell'ambito stesso dell'attività di investimento.

¹⁵ La sigla IFC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Finance Corporation*".

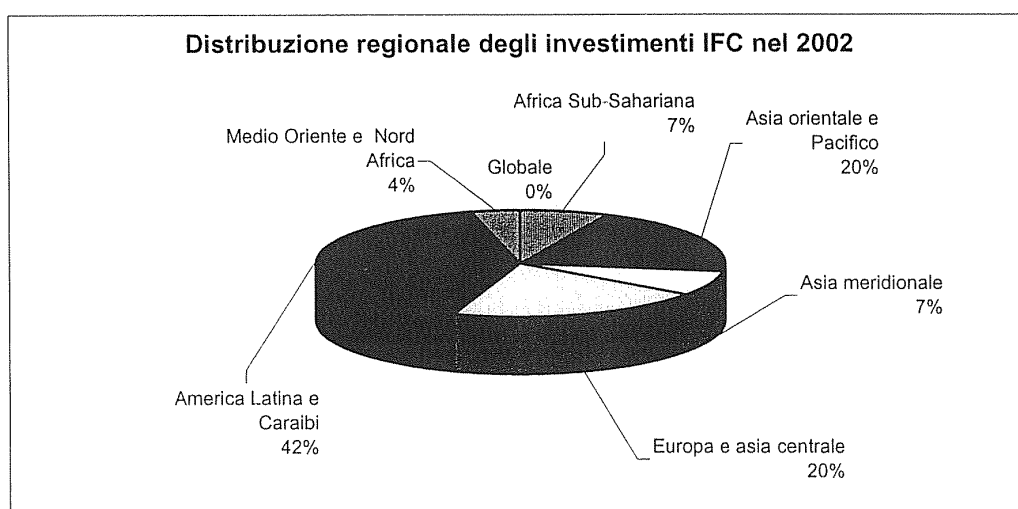
23. Dalla sua creazione, l'IFC ha impegnato più di 34 miliardi di dollari di risorse proprie e 21 miliardi in sottoscrizioni per 2.825 società in 140 PVS. L'IFC si coordina con le altre istituzioni del Gruppo Banca Mondiale che si occupano di settore privato (IBRD e MIGA), ma è giuridicamente e finanziariamente indipendente.

Nel corso dell'anno fiscale 2002, l'IFC ha approvato 223 nuovi progetti (240 nel 2001) per 5,8 miliardi di dollari (5,4 nel 2001) in diversi settori, ed impegnato finanziamenti per 3,6 miliardi di dollari concentrandosi in modo particolare sul settore finanziario dei paesi beneficiari (il 34,2 per cento del totale). Il portafoglio degli impegni IFC, pari a circa 15,1 miliardi di dollari (al 30 giugno 2002), comprende il 71 per cento di operazioni di prestito e il 23 per cento di partecipazioni azionarie. Le garanzie contano per circa il 5 per cento del portafoglio, mentre i prodotti di gestione del rischio l'1 per cento del portafoglio. Nel 2002 c'è stato un calo del reddito netto rispetto al 2001, da 345 milioni di dollari a 215 milioni di dollari.

Il portafoglio si è deteriorato nel 2002, quando i prestiti non ripagati hanno raggiunto il 14,9 per cento del totale e le riserve a fronte di potenziali perdite di valore del patrimonio azionario il 29,6 per cento. Le crisi economiche in Argentina, Turchia e Brasile hanno aggravato la situazione finanziaria dell'IFC, che pur mantiene saldamente un *rating* "tripla A".

Tabella 11 - Distribuzione Regionale degli impegni IFC
(milioni di dollari)

Regione	2002	2001
Africa Sub-Sahariana	252	642
Asia australe e Pacifico	740	411
Asia meridionale	267	374
Asia Centr. & Eur. Or.	739	510
America Latina e Caraibi	1.474	1.016
Medio Or. e Nord Africa	137	956
Globale	2	22
Totale	3.610	3.931



Aspetti finanziari e operativi

24. Il bilancio operativo approvato per il 2004 è stato di 287,6 milioni di dollari, il che rappresenta un aumento in termini reali dello 0,1 per cento rispetto al bilancio operativo del 2003. Il bilancio amministrativo totale approvato nel giugno 2003 per l'anno fiscale 2004 è di 354,5 milioni di dollari (un aumento in termini reali dello 0,9 per cento rispetto al 2003), e inoltre al bilancio operativo include la spese di 16,6 milioni di dollari per la *Corporate governance*, un contributo di 19,2 milioni di dollari per il deprezzamento e di 31,1 milioni di dollari per i vari programmi di pensionamento. Il business plan collegato al bilancio amministrativo per il 2004 è stato accolto favorevolmente dal Consiglio di Amministrazione, che ha apprezzato gli sforzi dell'Istituzione per raggiungere i suoi obiettivi strategici, e il miglioramento della profittabilità assieme alla qualità del portafoglio. Il Management dovrà rafforzare nel futuro la prospettiva di medio termine sia del business plan sia del bilancio amministrativo.

Gli impegni IFC per il 2002 sono stati pari a 3,1 miliardi di dollari circa. Per il 2003, gli impegni sono stimati a 3,2 miliardi di dollari, mentre quelli pianificati per il 2004 sono stimati in un campo di variazione compreso tra i 3,4 e i 3,9 miliardi di dollari. Il programma per il 2004 rappresenta quindi, utilizzando il punto di media, un aumento di circa il 13 per cento rispetto all'anno 2003. Le erogazioni sono cresciute nel 2003 da 1,7 miliardi a 2,6 miliardi (ossia del 51,2 per cento), mentre nel 2004 potrebbero variare tra 2,2 e 2,6 miliardi di dollari. Inoltre le operazioni di assistenza tecnica, di consulenza e di *capacity building*, soprattutto per le piccole e medie imprese, continueranno a rivestire un ruolo importante.

Le direzioni strategiche dell'IFC

25. Nel 2002 l'IFC ha riaffermato le direzioni strategiche presentate nella strategia approvata dal Consiglio nel maggio del 2000 e volta a rafforzare e valorizzare il ruolo della *Corporation* nello sviluppo del settore privato e ad aumentare l'impatto della sua attività sul processo di sviluppo e, in particolare, sulla riduzione della povertà.

In sintesi gli obiettivi e le aree prioritarie riaffermate sono:

- una concentrazione sui mercati di "frontiera",¹⁶ con una maggiore enfasi sull'assistenza tecnica e sul sostegno consultativo per migliorare il quadro per gli investimenti e per la *capacity building*, due elementi fondamentali per assicurare una maggior efficacia dei progetti dell'IFC;
- un'enfasi sui settori ad alto impatto, che sono i mercati finanziari nazionali, le infrastrutture, la tecnologia informatica e delle comunicazioni, i settori sociali;
- un sostegno alla microfinanza, allo sviluppo sostenibile e alle piccole e medie imprese tramite un'espansione delle *Facilities* per lo sviluppo dei progetti nei paesi di frontiera;
- una maggiore flessibilità operativa e innovativa per sostenere le imprese in quei paesi che subiscono gli effetti negativi della volatilità dei flussi di capitale;
- una continuazione degli sforzi per migliorare la profittabilità tramite una concentrazione sullo sviluppo delle imprese per rafforzare i progetti, migliorare la qualità del portafoglio, trovare maggiore efficienza e aumentare la soddisfazione dei clienti; un nuovo quadro di incentivi per lo staff dovrebbe aiutare a migliorare i risultati rispetto a ognuno di questi obiettivi nel lungo periodo.

L'Italia e l'IFC

¹⁶ Cioè in quei paesi e in quei settori o segmenti di mercato dove più alto è il rischio ma dove l'impatto sullo sviluppo e sulla riduzione della povertà è maggiore.